

ALBERTO MOSCA, *“Quel signore è veramente di sapienza ben fuori il comune” : Il rapporto tra Matteo Thun e gli ambienti culturali padovani nei documenti del Museo Bottacin e dell’Archivio Thun (1869-1872)*, in «Studi Trentini. Storia» (ISSN 2240-0338), vol. 102/1, (2023), pp. 203-209.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all’interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



“Quel signore è veramente di sapienza ben fuori il comune”. Il rapporto tra Matteo Thun e gli ambienti culturali padovani nei documenti del Museo Bottacin e dell’Archivio Thun (1869-1872)

ALBERTO MOSCA

“Sul finire del 1867, col sentore dell’imminente precipitare delle cose, Matteo [Thun] si era trasferito a Padova con la famiglia, mentre in uno stillicidio continuo si assottigliava la raccolta d’arte, tramite un giro di antiquari e collezionisti che comprendeva anche Nicola Bottacin, interpellato per il settore numismatico...”¹.

Così Emanuela Rollandini, nella sua biografia di Matteo Thun (1812-1892), offre la cornice per introdurre i temi del presente studio, che approfondisce dal punto di vista storico, culturale e numismatico questa fase decadente della vita del nobile ancone. Allo scopo saranno presentati alcuni documenti esistenti nell’Archivio Thun di Castel Thun, conservati nell’Archivio provinciale, e altri presenti nell’Archivio del Museo Bottacin di Padova.

Proprio dalla città antoniana partiamo con una lettera che Luigi Rizzoli², all’epoca conservatore del museo patavino, il 20 ottobre 1869 destinava a Nicola Bottacin³: in essa lo studioso riferiva come

Si ringraziano Fiammetta Baldo, Marco Callegari, Emanuela Rollandini, Andrea Saccocci, Valeria Vettorato, Artur Zub.

¹ Rollandini, *Matteo Thun*, p. 78.

² Luigi Rizzoli (Padova, 1830 - ivi, 1916) fu conservatore del Museo Bottacin dalla fondazione nel 1864 fino al 1870 e poi tra il 1876 e il 1898. Rizzoli, *Luigi Rizzoli*, pp. 135-142.

³ Nicola Bottacin (Vicenza, 1805 - Padova, 1876) fu commerciante e mecenate. Al lavoro già quindicenne nell’ambito tessile, si formò a Trieste, Milano, Londra, Liverpool, Manchester,

“Il Signor Conte Thun ora trovasi in campagna, ma dove non lo so, perché i custodi della di lui casa precisamente non lo sanno, per cui io non la posso servire di quanto ella mi incaricava. Il Sig. Prof. Gloria⁴ poi mi disse che il predetto Signor Conte nulla stampò intorno al bronzo Clesiano, ma invece lo fece il Sig. Prof. di questa Università Sig. Schupfer⁵ dal quale egli avrà un esemplare dell’illustrazione del detto bronzo, che tosto a Lei spedirà accompagnato da una sua lettera⁶”.

Matteo Thun è dunque punto di riferimento considerato negli studi di faccende trentine, come si evince anche da successive missive. Il 12 novembre 1869 è lo storico triestino Pietro Paolo Kandler⁷ a rivolgersi al “carissimo Bottacin” riferendosi, tra le altre cose, al nobile anaaune:

i centri della rivoluzione industriale. Al ritorno in patria avviò un’attività in proprio, scegliendo Trieste come sede di una società operante nell’ingrosso di manufatti tessili. Con il successo divenne uno dei più importanti personaggi della nuova borghesia imprenditoriale della città, dove ricoprì cariche pubbliche e istituzionali. A Trieste, Bottacin condivise con l’amico Massimiliano d’Asburgo, lo sfortunato imperatore del Messico, la passione per la botanica e il collezionismo. Si avvicinò così alla numismatica, che assorbì completamente i suoi interessi. Nel 1864 iniziò la frequentazione con Andrea Gloria, direttore del Museo civico di Padova, al quale confidò l’intenzione di donare le sue collezioni alla città. Nacque così, tra il 1865 e il 1870, l’omonimo Museo di Palazzo Zuckermann, nel complesso dei Musei Civici padovani. In quel luogo Bottacin intese conservare e tramandare la sua ricca collezione d’arte e numismatica formata nella seconda metà dell’Ottocento a Trieste. La raccolta venne donata alla città in due momenti, tra il 1865 e il 1870, stabilendo precisi patti per la conservazione, esposizione e accrescimento delle raccolte e la loro gestione patrimoniale e amministrativa. Essa consta non solo di monete ma anche dipinti, sculture, bronzetti e materiali archeologici e armi. Una collezione che è espressione della vita del suo fondatore e che descrive la storia e le passioni di un uomo dell’Ottocento, le sue amicizie, le sue conoscenze, i suoi studi. Bottacin inoltre donò all’Orto botanico di Padova una costosa serie di periodici, libri botanici e orticoli. Fu personaggio volitivo, abile commerciante nell’ambito dell’industria tessile ma anche una figura di riferimento per ricostruire la mentalità e l’approccio al collezionismo d’arte, in particolare numismatico, diffuso tra la nascente borghesia della seconda metà dell’Ottocento. Per un profilo biografico si vedano Rizzoli sen., *Nicòlò comm. Bottacin*, 1876; Carcassonne, *Cenni*, 1877; *Novecento in medaglia*.

⁴ Andrea Gloria (Padova, 1821 - ivi, 1911), storico e paleografo, fu professore all’Università di Padova, organizzatore e direttore del Museo Civico di Padova, patriota attivo nella guerra del 1848-1849. Cerasi, *Andrea Gloria*.

⁵ Francesco Schupfer (Chioggia, 1833 - Roma, 1925), giurista e politico, fu professore nelle università di Padova, Innsbruck e Roma, senatore del regno dal 1898.

⁶ MBPd, Archivio, b. 4, fasc. 46, sottofasc. 15, n. 8.

⁷ Pietro Paolo Kandler (Trieste, 1804 - ivi, 1872) fu storico, archeologo e giurista. Dal 1856 fu Imperial Regio Conservatore dei Monumenti per il Litorale, occupandosi principalmente di antichità romane. Schingo, *Pietro Paolo Kandler*, 2004.

“Vi ringrazio della monografia del Conte Thun su Trento⁸, la ho ingojata come un assetato che pone il muso in una vaschetta d’acqua. Quel signore è veramente di sapienza ben sopra il comune delli scrittori di siffatte cose. Una sola (cosa) avrei desiderato che fosse più minuziosa, ed è l’antica ripartizione topografica di chiesa, materiale questo che adopero volentieri, frequentemente e con buon successo. M’era rivolto ad un canonico di Trento, con nessuna fortuna, e di quelli trentini che stanno in Trieste, neppur uno ne sa qualcosa. Sono di quella categoria che amano la patria, la grande e la piccola, ma amano assai più i fiorini, e la destrezza supplisce la dottrina”⁹.

Il 28 gennaio 1870 è ancora Kandler a scrivere a Bottacin, citando nuovamente Matteo Thun:

“Lavoro su Trento, ma con insufficienti materiali – di recarmi sul luogo – neppur parola. Ho scritto lungamente al Conte Matteo Thunn giustificando quelle intuizioni che forse sono nuove. Ieri ho avuto copia delli Atti di San Vigilio, che riconosco sinceri, all’infuori della chiusa, che è interpolazione posteriore. Oh che monumento prezioso e dal quale escono cose per me inaspettate, però da me sospettate”¹⁰.

Fin qui la corrispondenza, che indirettamente fa riferimento a Matteo Thun, conservata nell’Archivio del Museo Bottacin di Padova. Altre testimonianze si trovano nell’Archivio Thun di Castel Thun conservato nell’Archivio provinciale di Trento, a partire da una lettera che lo stesso Nicolò Bottacin scrisse al nobile anaune nel marzo 1870¹¹, da collocare in quel rapporto di studio avviato con il triestino Pietro Paolo Kandler e che pone Matteo Thun nella stima degli studiosi come punto di riferimento per gli argomenti riguardanti il Trentino:

“Egregio Signor Conte,
Il Cav. Dr. Kandler mi scrive l’unita lettera, che parmi più a Lei che a me diretta, e la cui lettura potrà forse interessarla. Il dotto amico mio si è dato ultimamente con molto amore allo studio delle cose del Trentino. Son certo ch’egli le sarebbe

⁸ Si tratta probabilmente dell’opera *Il Ducato di Trento nei secoli XI e XII: riflessioni storiche*, edita a Trento da Monauni nel 1868.

⁹ MBPd, Archivio, b. 4., fasc. 46, sottofasc. 10, n. 3.

¹⁰ MBPd, Archivio, b. 4, fasc. 47, sottofasc. 11, n. 2.

¹¹ Particolare è l’instestazione della lettera di Bottacin: “Aquila d’Oro, 3 del 1870”, con un riferimento al prestigioso hotel padovano celebre già dal Settecento. Frequentato dalla nobiltà italiana ed europea, ospitò tra gli altri Wolfgang v. Goethe, l’imperatore Giuseppe II e il re delle Due Sicilie Ferdinando IV. Caduto in abbandono, l’hotel venne acquisito dalla Provincia Patavina dei Frati Minori Conventuali, ristrutturato e nel 1950 riaperto al pubblico, in occasione dell’Anno Santo, come “Casa del Pellegrino”.

assai riconoscente, se Ella Signor Conte versato com'è della Storia del suo Paese voglia essergli guida nell'incerto suo cammino.

Mi creda con distinta stima e sincera osservanza

Il Devotissimo Suo N. Bottacin¹².

Il rapporto tra Nicola Bottacin e il conte Matteo Thun fu legato agli studi comuni, ma non solo. In un contesto decisamente più triste, negli anni della progressiva vendita dei suoi beni, il nobile anaune contò sull'aiuto di Carlo Kunz, dal 1870 al 1873 conservatore del Museo fondato da Nicola Bottacin.

In particolare, un documento del 21 settembre 1872 attesta la vendita, avvenuta tramite lo stesso Kunz, di 19 monete d'oro a favore del gioielliere e orefice Giuseppe Morchio¹³, la cui ditta Arnò aveva sede a Venezia, "in Spadaria"¹⁴. La ricevuta recita: "Dichiaro d'aver ricevute monete in oro n.19 pel valore di lire italiane 280 dal Signor Carlo Kunz. Pagato". Sbiadita, a matita, in calce alla quietanza si legge "Per l'Ill. Sig. Conte M. Thun".

Ma in quali pezzi consisteva la raccolta di monete venduta al Morchio? La risposta arriva ancora una volta dal Museo Bottacin, sulla cui carta intestata il conservatore Carlo Kunz ne redasse l'inventario nell'agosto 1872. Esso attesta la presenza di quattro solidi d'oro: un primo coniato sotto l'autorità dell'imperatore Leone e gli altri tre bizantini (Anastasio e due esemplari di Giustiniano); quindi sette ducati (nell'elenco indistintamente indicati come zecchini) della Serenissima, tutti del XIV secolo, tranne uno del XVIII; altri otto pezzi di area ungherese (un ongaro quattrocentesco del celebre Mattia Corvino), sassone (XVI e XVII secolo), svizzera (XVII e XVIII secolo) e olandese (1806-1810, periodo di regno di Luigi Bonaparte).

La nota firmata da Carlo Kunz attesta un titolo aureo totale dei pezzi pari a 334 carati, per un controvalore di 33 centesimi a carato, pari a 233,80 franchi; dalla vendita a Morchio vennero ricavate 280 lire italiane.

È interessante notare come nella raccolta fossero presenti alcune monete legate al tempo della Riforma: in particolare, un pezzo del 1530 dell'elettore

¹² APTn, ATCT, A 131.7 (1).

¹³ Giuseppe Morchio (1855-1908) orefice, gioielliere, mercante numismatico, fu titolare di una nota casa d'aste del tempo. La sede della ditta era in Spadaria, San Marco 683, e poi nella casa dei Majer.

¹⁴ APTn, ATCT, G 144, Corrispondenze varie di affari. La circostanza è accennata da Rollandini, *Matteo Thun*, p. 17, nota 10. Qui l'autrice segnala come nel 1840 Matteo Thun avesse donato 107 "monete antiche" all'Istituto Sociale di Trento e altre nel 1845. In particolare, nel 1840 vennero donate "55 monete romane, 49 tirolesi del medioevo, una d'oro ed altra d'argento del Principe Pietro Vigilio di Thunn, ed un grande medaglione del Cardinale Bernardo Clesio". Nel 1845 il dono riguardò 13 monete romane e 20 medievali, "ritrovate nel giardino annesso al Palazzo Thunn in Trento". Rollandini, *Matteo Thun*, pp. 192 (lettera 159), e 229 (lettera 249).

di Sassonia e un altro del 1717, coniato in occasione del bicentenario dall'affissione delle 95 tesi da parte di Lutero sulla porta della chiesa di Wittenberg. Risulta impossibile al momento precisare la zecca di coniazione, dato che furono molte le emissioni commemorative negli stati tedeschi. Parimenti, non è al momento possibile stabilire in quale epoca tali monete siano arrivate nelle mani di Matteo Thun, se da acquisti personali o se esse fossero da tempo tra i beni della nobile famiglia anaune. Una circostanza tanto più interessante se riferita a monete così caratterizzate dal punto di vista religioso e politico come quella commemorativa della Riforma del 1717.

Riporto la trascrizione dell'elenco, comprendente esclusivamente monete in oro:

- 1 Leone I, imp. soldo d'oro
- 2 Anastasio, imp. soldo d'oro
- 3-4 Giustiniano I, soldo d'oro (due)
- 5 Andrea Dandolo, zecchino
- 6 Andrea Contarini, zecchino
- 7 Marco Corner, zecchino
- 8 Giovanni Dolfin, zecchino
- 9 Lorenzo Celsi, zecchino
- 10 Antonio Venier, zecchino
- 11 Alvise Mocenigo IV, zecchino
- 12 Matteo, re d'Ungheria, ongaro
- 13 Giorgio, Elettore di Sassonia, zecchino 1530
- 14 Guglielmo, duca di Sassonia-Weimar, ½ zecchino 1652
- 15 Martino Lutero, zecchino di Giubileo, 1717
- 16 Berna, zecchino 1741
- 17 Berna, doppio zecchino, 1610
- 18-19 Luigi Napoleone, re d'Olanda, zecch. (due) uno tosato

Il documento riporta sul retro un altro elenco, di mano diversa e meno accurata. Esso presenta 114 monete, per un controvalore pari a 332 lire, tuttavia privo di indicazioni utili a precisarne le circostanze per cui vengono citate, con sicuramente pezzi in argento e probabilmente altri in mistura o metallo vile. Si può pensare fossero ulteriori pezzi presenti nella raccolta di Matteo Thun, ma non venduti al Morchio. L'elenco riporta quanto segue:

- | | | |
|---|-----------------------------------|------------------|
| 1 | monete 18 Scudi Romani 73 | Lire Italiane 66 |
| 2 | 14 Talleri di Germania e spezzati | Lire Italiane 47 |
| 3 | 22 varie antiche | Lire Italiane 48 |
| 4 | 15 medaglie [...] | Lire Italiane 60 |

5	4 monete consunte	Lire Italiane 17
6	9 medaglie varie	Lire Italiane 70
7	32 piccole monete di Leopoli ¹⁵ circa	Lire Italiane 24

In conclusione, la corrispondenza di Matteo Thun qui presentata non offre solamente ulteriori particolari sul periodo più difficile della sua esistenza, come è noto segnato dalla progressiva cessione di oggetti d'arte e di valore. Essa ci conferma la figura di un nobile protagonista della cultura del suo tempo, che anche nel corso del soggiorno padovano mantiene contatti con l'*élite* culturale attiva tra la città antoniana e Trieste, stimato cultore di storia trentina e per questo ricercato punto di riferimento.

Ancora, le carte qui presentate offrono interessanti dettagli sul rapporto tra Matteo Thun e il collezionismo numismatico, con la descrizione di una parte della raccolta da lui appartenuta, secondo una passione coltivata fin da giovanissimo.

Un'inclinazione di cui abbiamo attestazione fin dal 1827, grazie a una lettera che da Verona, l'11 aprile di quell'anno l'amico, di due anni più vecchio, Giovanni Battista Carlo Giuliani (1810-1892), sacerdote, studioso, patriota e direttore della Biblioteca capitolare veronese, inviava al quattordicenne Matteo. In essa Giuliani chiedeva: "Ma a proposito di monete, come va la sua raccolta di Nummi Antichi?", auspicando che nell'autunno precedente ne avesse "forse trovato qualc'uno in que' deliziosissimi luoghi di Castel Thun" e suggerendogli come "utilissimo intanto ch'Ella si vada addottrinando in tale materia, che non è a dir vero della più breve ed agevole riuscita"¹⁶. Uno studio che non mancò nella formazione del nobile anane, come suggeriscono le donazioni fatte a istituzioni cittadine trentine tra il 1840 e il 1845, fino ad arrivare alla tipologia di nummi, tutti in metallo aureo, presenti nell'elenco che, in circostanze del tutto diverse e più tristi, nel 1870 venne consegnato al mercante veneziano Giuseppe Morchio.

¹⁵ Ci sono due distinti periodi in cui la città di Leopoli batté monete. Il primo va dal 1350 al 1414 e il secondo alla metà del XVII secolo al tempo di Giovanni Casimiro II Vasa (1609-1672), il quale nel 1661 fondò in quella città l'università, la più antica dell'Ucraina. Impossibile allo stato dire se uno solo o entrambi i periodi fossero rappresentati nella raccolta di Matteo Thun.

¹⁶ Rollandini, *Matteo Thun*, p. 115 (lettere 1-3).

Riferimenti archivistici e Bibliografia

MBPd = Padova, Museo Bottacin

APTn = Trento, Archivio provinciale

Achille Carcassonne, *Cenni intorno alla vita di Nicola Bottacin*, Trieste, Tipografia del Lloyd austro-ungarico, 1877.

Laura Cerasi, *Andrea Gloria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 411-415.

Novecento in medaglia. Omaggio a Nicola Bottacin (1805-1876), a cura di Bruno Callegher, Roberta Parise, Giorgio Segato, Padova, Il Poligrafo, 2005.

Luigi Rizzoli sen., *Nicolò comm. Bottacin*, Trieste, Tipografia del Lloyd austro-ungarico, 1876.

Luigi Rizzoli jr., *Memoria di Luigi Rizzoli*, in "Rivista Italiana di Numismatica", 29 (1916), pp. 135-142.

Emanuela Rollandini, *Matteo Thun e le arti*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2008.

Gianluca Schingo, *Pietro Paolo Kandler*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 732-734.